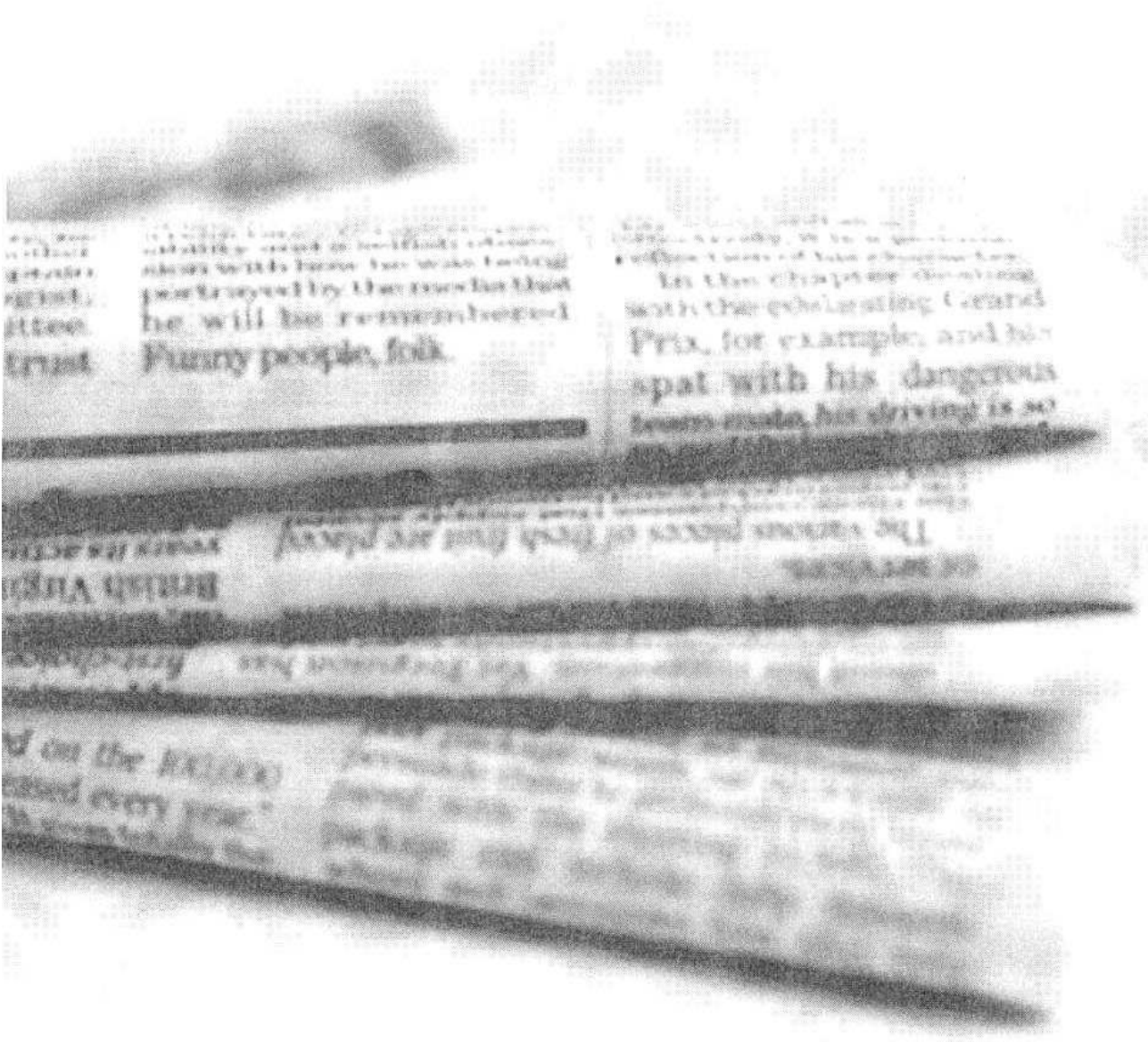


Rassegna stampa del

17 Maggio 2015



«I bonus edilizi funzionano, estendiamoli»

Delrio: sgravi per i mobili anche a chi è in affitto - Sul Fondo coesione da 22mila progetti a 100-150, cabina di regia al via

di **Giorgio Santilli**

Sul tavolo lungo di Graziano Delrio ci sono tutti i dossier che ha studiato in questo mese e mezzo da ministro delle Infrastrutture su cui comincia ad avere risposte chiare e bonus edilizi ed energetici da stabilizzare ed estendere, bonus mobili anche per chi ha una casa in affitto, i poteri di coordinamento che sta portando a Porta Pia (dai fondi coesione al dissesto idrogeologico all'edilizia scolastica), la messa a punto della riforma appalti «che fa fare un grande salto di qualità» in stretta condivisione con il relatore Stefano Esposito, le riforme urgenti dei porti e del trasporto locale, con l'accelerazione del legare per i servizi su ferro e su gomma. E poi le F5, che invitano non farsi spaventare dalla separazione netta fra infrastruttura «totalmente pubblica» e servizio. Delrio risponde a tutto meno che sul nome del presidente Anas: il ministro non può confermare, il giorno prima dell'assemblea, le indiscrezioni che ormai danno per certo Gianni Armani, attuale ad di Terna Rete Italia.

Ministro Delrio, che pensa del dibattito sul rilancio dei bonus per ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico?

Le misure hanno funzionato, e bene. Lo dimostrano i dati, miliardi di euro mobilitati in termini di lavori anche un ritorno per lo Stato in termini di gettito Iva. Abbiamo impedito in comar reversibile. Ora dobbiamo lavorare non per ridurre queste misure, ma per estenderle, per esempio all'edilizia residenziale pubblica ed altri settori in cui abbiamo un grande bisogno di manutenzione straordinaria. Come governo dobbiamo essere capaci di trasformare, sulla base di dati oggettivi, le sperimentazioni in scelte economico-finanziarie strutturali non occasionali.

Questo vuol dire lasciare i bonus come sono nel 2016?

Sì può ragionare di modulazione e spostamenti, a seconda delle fasi che

viviamo sul piano economico. Puoi decidere che in un certo periodo dai più incentivi un settore che a un altro. Per esempio, il bonus mobili può darsi non solo a chi acquista una casa ma anche a chi affitta. Ma tutto deve avvenire all'interno di un giudizio che è «abbiamo avuto successo, quindi perché ridiscuterlo?». Questo non è stato un incentivo che ha drogato il mercato e ha reso l'impresa inefficiente perché l'ha protetta. Questo è un incentivo che ha aumentato la competitività delle imprese, il know-how, la ricerca sui materiali innovativi.

L'assetto diventerà definitivo con la legge di stabilità?

Quello è lo strumento principe anche se con il presidente Renzi e il ministro Padoa-Schioppa cerchiamo di capire quali strumenti ulteriori abbiamo per spingere nel settore degli investimenti infrastrutturali e degli investimenti in generale.

Qualche bozza tecnica della task force sulla spending review parlava di ridimensionare i bonus edilizi. Avete avuto un chiarimento con Yoram Gutgeld?

Ci siamo visti con Gutgeld e mi ha detto che condivide la mia posizione, non ci sono diversità di vedute nel governo.

C'è molta preoccupazione per la mancata spesa e per i ritardi di programmazione del Fondo sviluppo coesione.

Noi abbiamo deciso di superare l'eccessivo frazionamento dei progetti. Nella legge di stabilità abbiamo messo una norma molto rilevante politicamente: i progetti saranno finanziati non affidando quote di fondi alle regioni e ai ministeri che poi decidono a chi darli. Questo vecchio sistema ha permesso di finanziare con il F5 spesa corrente come il debito sanitario e 20-22 mila progetti delle regioni per ogni ciclo di programmazione: una miriade di marciapiedi, in sostanza. Noi invece vogliamo 100-150 progetti-Paese da decidere anche con le Regioni in una cabina di regia che è coordinata con i fondi europei. In questo modo recuperiamo il gap del Sud, sviluppando l'industria culturale e turistica, l'industria intelligente.

A che punto siamo?

È pronto il Dpcm che formalizza la cabina di regia.

Lei continuerà ad avere una competenza formale sul F5?

Siamo d'accordo che nella cabina di regia avrà il coordinamento sulle decisioni di 100-150 progetti-Paese di tipo infrastrutturale mentre il coordinamento complessivo fra questi fondi europei va fatto al Palazzo Chigi perché solo lì si può avere la visione di tutti i pezzi.

Ha un'idea di quali saranno questi 100-150 progetti-Paese?

Anche qui dobbiamo cambiare. Vede questo documento sui porti? Contiene titoli di interventi per cinque miliardi. Ma noi non abbiamo bisogno di titoli oggi, bensì di progetti anti-rifiuti. Per questo ho chiesto un aiuto all'Ance. Per questo stiamo mettendo a punto le anagrafi dei

settori. Abbiamo l'anagrafe scolastica che finalmente abbiamo completato. Abbiamo l'anagrafe del dissesto idrogeologico, con lo stato di avanzamento lavori.

È vero che porterà a Porta Pia le due unità di missione su edilizia scolastica e dissesto idrogeologico?

Le coordinatori da qua. Ma mi faccia finire. Noi ora dobbiamo chiedere alle Regioni progetti candidabili: nel momento in cui vengono giudicati strategicamente dalla cabina di regia, li finanziamo. Però abbiamo già dei punti di riferimento importanti perché aver fatto il piano della banda ultralarga, il piano dell'efficiamento energetico, il piano per il dissesto idrogeologico e il piano per l'edilizia scolastica ci dice già quali sono le priorità. Il tema non è chi comanda cosa si fa. Non mi interessa comandare sulle regioni ma capire se siamo d'accordo nel far cambiare passo al Paese.

Un esempio concreto?

Su Pompei qualche giorno fa abbiamo avuto un bel titolo sul New York Times e 35 mila visitatori in un giorno solo. Abbiamo fatto una forte vigilanza amministrativa, per esempio il controllo dei bandi di gara. Ora dobbiamo lavorare a un progetto strategico per la Grande Pompei, affrontando i temi dell'accessibilità, anche da mare, dell'accoglienza alberghiera. Dobbiamo ragionare dell'area, non solo del sito.

Edilizia scolastica?

Intanto abbiamo rispettato gli impegni dei fondi Ue al 31 dicembre 2014. Sa come abbiamo fatto? Senza bisogno di una legge, abbiamo formato una task di giovani ingegneri e li abbiamo mandati in giro a vedere a che punto stavano i progetti. Abbiamo sbloccato così cento milioni. Se una pratica sta ferma un anno sul tavolo del Genio civile di Reggio Calabria è un problema perché è un problema di vigilanza amministrativa.

Abbiamo bisogno di fare strategie per non disperdere in un municipalismo poco intelligente, ma poi abbiamo bisogno di grande attività amministrativa.

La riforma appalti è un pilastro del cambiamento e il Senato sta facendo un buon lavoro. Lei che pensa del testo?

Siamo in contatto stretto con il relatore. Il testo presenta un grande salto di qualità ed è la dimostrazione che Parlamento e governo possono lavorare bene insieme. È importante adattarsi alle regole europee, senza sovrapposizioni, perché la cosa migliore per evitare la corruzione è avere norme semplici. Poi ci sono una serie di temi importanti, la trasparenza degli atti, la garanzia che i commissari di gara siano sorteggiati da albi conosciuti o da white list, superare il massimo ribasso come criterio prevalente.

C'è anche un forte rafforzamento dei poteri dell'Anac di Cantone.

Anche con Cantone lavoriamo costantemente insieme. Bisognava dare a Cantone i poteri che gli consentano di svolgere al meglio il lavoro che già è previsto faccia per legge. L'esempio è quello dei bandi-tipo che semplificano enormemente e abbattano i rischi di corruzione. È quello che stiamo facendo anche con la modulistica tipo nel Ddl Madia. La migliore ricetta contro la corruzione è la semplificazione, avere procedure semplici e ordinarie. In questo paese tutti cercano procedure straordinarie.

Come con la legge obiettivo.

Non dobbiamo essere ossessionati dal tema della corruzione ma al tempo stesso deve sapere che faremo un lotto durissimo alla corruzione. Superare la legge obiettivo è un modo per combattere di fenomeni corruttivi perché dietro il fatto che tu possa mandare a gara un progetto preliminare o che il general contractor abbia la direzione lavori ci sono insidie corruttive molto alte.

Lunedì comincia il nuovo corso all'Anas. Le indiscrezioni dicono che il presidente sarà Armani.

Sul nome posso solo dire che con il presidente del consiglio e il ministro dell'Economia abbiamo l'unico obiettivo di nominare persone competenti che abbiano ben operato in passato. Criterio che finora abbiamo rispettato e ha dato buoni risultati.

Dal nuovo corso Anas cosa si aspetta?

In questo mese ho dato due indirizzi: spostare le risorse disponibili sulle manutenzioni straordinarie e valutare bene le proposte di project financing perché non siamo più favorevoli ai piani economico-finanziari molto allegri.

Ce ne sono stati molti in passato?

Già. Il compromesso trovato per la Tirrenica che utilizza al massimo i tracciati esistenti e porta il pedaggio soltanto per esterni e piccoli tratti, la bocciatura del piano economico-finanziario della Telesina. Paggiamento chiesto alla Ragusa-Catania dicono che noi vogliamo project financing veri. Viaggiamo investimenti privati ma bisogna che i piani siano seri e che dopo un anno non si vengano a chiedere soldi che il privato non vuole più mettere perché altrimenti ce li facciamo noi.

Qual è la strada giusta per la privatizzazione delle F5?

Ne stiamo discutendo, ci sono diverse opzioni.

Ha una preferenza?

La privatizzazione deve servire a creare valore al lungo termine e attrarre capitali privati. Non deve essere un modo per fare cassa. Dobbiamo creare campionazioni di imprese pubbliche con capitale privato, che siano capaci di fare più investimenti più assunzioni più qualità dei servizi. L'apertura al mercato serve a questo.

Non pensa che oltre ai campioni nazionali ci debba essere la tutela degli altri operatori sul mercato, soprattutto con una buona regolazione?

La regolazione la fa l'Authority e la

Abbiamo bisogno di fare strategie per non disperdere in un municipalismo poco intelligente, ma poi abbiamo bisogno di grande attività amministrativa.

La riforma appalti è un pilastro del cambiamento e il Senato sta facendo un buon lavoro. Lei che pensa del testo?

Siamo in contatto stretto con il relatore. Il testo presenta un grande salto di qualità ed è la dimostrazione che Parlamento e governo possono lavorare bene insieme. È importante adattarsi alle regole europee, senza sovrapposizioni, perché la cosa migliore per evitare la corruzione è avere norme semplici. Poi ci sono una serie di temi importanti, la trasparenza degli atti, la garanzia che i commissari di gara siano sorteggiati da albi conosciuti o da white list, superare il massimo ribasso come criterio prevalente.

C'è anche un forte rafforzamento dei poteri dell'Anac di Cantone.

Anche con Cantone lavoriamo costantemente insieme. Bisognava dare a Cantone i poteri che gli consentano di svolgere al meglio il lavoro che già è previsto faccia per legge. L'esempio è quello dei bandi-tipo che semplificano enormemente e abbattano i rischi di corruzione. È quello che stiamo facendo anche con la modulistica tipo nel Ddl Madia. La migliore ricetta contro la corruzione è la semplificazione, avere procedure semplici e ordinarie. In questo paese tutti cercano procedure straordinarie.

Come con la legge obiettivo.

Non dobbiamo essere ossessionati dal tema della corruzione ma al tempo stesso deve sapere che faremo un lotto durissimo alla corruzione. Superare la legge obiettivo è un modo per combattere di fenomeni corruttivi perché dietro il fatto che tu possa mandare a gara un progetto preliminare o che il general contractor abbia la direzione lavori ci sono insidie corruttive molto alte.

Lunedì comincia il nuovo corso all'Anas. Le indiscrezioni

«Fs, non deve spaventare una infrastruttura totalmente pubblica e separata dal servizio»

«Dal nuovo corso Anas mi aspetto più risorse alle manutenzioni e l'alt a piani allegri di project financing»

«Bisogna dare risposte sulla mobilità urbana: con la riforma accelerare le gare per ferro e gomma»

IL CODICE DELL'IDENTITÀ DIGITALE DEI CITTADINI

In arrivo lo «Spid», permetterà di usare online i servizi della Pa

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Pagare le tasse scolastiche e universitarie, il bollo e i contributi, controllare la propria posizione contributiva, ritirare referti medici, dialogare con la Pubblica amministrazione, e richiedere un'agevolazione o una prestazione assistenziale direttamente senza avvalersi di Caf o intermediari. Presto non sarà più necessario recarsi fisicamente allo sportello per avere informazioni o svolgere una serie di pratiche burocratiche. Il debutto dello Spid 2015 - il codice personale rilasciato dall'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid) a cittadini e imprese che ne faranno richiesta e che può essere utilizzato per accedere e fruire di tutti i servizi telematici della Pa, a partire da Inps e Inail, Agenzia delle Entrate, Regioni e Comuni - è ormai alle porte. È un unico codice di identificazione che permetterà di accedere da pc, smartphone e tablet e che funziona per tutti i servizi della Pubblica ammi-

nistrazione. Sarà composto da 4 lettere a cui seguono 10 caratteri alfanumerici. L'obiettivo è rilasciare 3 milioni di Spid entro quest'anno per arrivare a 10 milioni a fine 2017.

L'avvio del sistema era previsto per aprile, ma restano ancora alcuni passaggi formali prima dell'ufficializzazione. L'Agid ha messo a punto quattro regolamenti con tutte le istruzioni del caso. Mancano solo il via libera del Garante della privacy e la firma del nuovo direttore generale dell'Agenzia, Antonio Samaritani. Il meccanismo, però, è già definito. L'identificazione del cittadino al sistema avverrà per mezzo dell'Idp, Identity provider personale, che fornisce sicurezza durante la navigazione e la riservatezza e protezione della privacy degli utenti in termini di legge, in modo tale che tali servizi possano essere utilizzati sia in ambito pubblico che privato sia da pc che da mobile.

Dopo l'entrata a regime di Spid in Italia, sarà possi-

bile utilizzare il pin unico anche in ambito internazionale, in quanto il sistema accettato dagli altri Stati membri dell'Unione Europea andrà successivamente integrato con un progetto sperimentale chiamato Stork teso a sviluppare un'infrastruttura comunitaria digitale accessibile sia ai privati cittadini sia alle società.

Per ottenere l'identità digitale sarà necessario fare domanda all'Agid, procedendo (online o direttamente recandosi presso le sedi predisposte) con una registrazione in cui si dovranno fornire informazioni base necessarie per l'identificazione (nome, cognome, data di nascita, codice fiscale, residenza, estremi del documento di riconoscimento, indirizzo e-mail e recapiti telefonici). A quel punto, al cittadino o all'impresa non resta che attendere il proprio pin (che arriverà via e-mail o tramite raccomandata) e accedere al servizio direttamente dal sito dell'ente in questione e cliccare sulla nuova icona 'Entra con Italia.it'.



UN TABLET

DICHIARAZIONE 2015, CIRCOLARE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Come detrarre le spese sanitarie

Oggi gli italiani nella qualità di contribuenti hanno un'ampia scelta di modelli per dichiarare i propri redditi relativi all'anno 2014. Ma, qualunque modello sceglieranno - sia esso il nuovo 730 precompilato dall'Agenzia delle Entrate, il vecchio 730 ordinario o il classico Unico PF (ex modello 740) - dovranno vagliare con attenzione la documentazione attestante il sostenimento delle spese sanitarie, che spesso assumono un valore determinante ai fini del calcolo dell'imposta da versare. E coloro che opereranno per il modello 730/2015 compilato dall'Agenzia sono obbligati a inserire le spese sanitarie, modificando la dichiarazione, in quanto tali oneri non sono presenti nel modello precompilato. Solo dal prossimo anno saranno inserite attraverso una procedura che interesserà la tessera sanitaria.

Per le spese sanitarie sostenute dai contribuenti, nell'interesse proprio o dei familiari fiscalmente a carico, spetta una detrazione pari al 19% sulla parte eccedente euro 129,11. Se per esempio il contribuente ha sostenuto spese sanitarie per euro 1.129,11 documentate da fatture o scontrini fiscali, egli avrà diritto ad una detrazione di euro 190,00 $(1.129,11 - 129,11 = 1.000,00 \times 19\%)$, che potrà essere portata a diminuzione dall'imposta lorda. Per familiari fiscalmente a carico si intendono i familiari che sono in possesso nell'anno 2014 di un reddito non superiore a 2.840,00 euro.

Tra le spese sanitarie detraibili rientrano anche le spese mediche sostenute all'estero, compreso l'ac-

quisto di medicinali. Esse sono soggette allo stesso regime di quelle analoghe sostenute in Italia e, pertanto, deve essere conservata la documentazione debitamente quietanzata. Qualora la documentazione sia redatta in lingua straniera, è necessaria allegare la traduzione in italiano. In caso di documentazione in inglese, francese, spagnolo o tedesco la traduzione potrà essere effettuata dal contribuente che la deve sottoscrivere; se, invece, la documentazione è redatta in un'altra lingua, la stessa deve essere corredata da una traduzione giurata.

Ultimamente, con la circolare n. 17/2015, l'Agenzia delle Entrate è intervenuta su alcune questioni interpretative riguardanti oneri detraibili e deducibili e, in particolare, ha fornito chiarimenti in merito ad alcune spese sanitarie, che di seguito vengono segnalate.

Spese odontoiatriche: ai fini del riconoscimento della detrazione, si ritiene necessario che dalla descrizione, indicata in fattura, della prestazione resa si evinca in modo univoco la natura "sanitaria" della prestazione odontoiatrica, in modo da escludere quelle meramente estetiche o comunque non sanitarie. Nel caso la descrizione non soddisfi tale condizione, sarà cura del contribuente chiedere l'integrazione della fattura al professionista che l'ha emessa, se non vuole correre il rischio di eventuale disconoscimento della detrazione.

Spese per massofisioterapia: sono ammesse alla detrazione del 19% le prestazioni rese da sogget-

ti in possesso di titolo universitario abilitante all'esercizio della professione sanitaria di fisioterapista. Rientrano in questa fattispecie anche le prestazioni effettuate in regime libero professionale da un massofisioterapista con formazione triennale in possesso di diploma conseguito entro il 17.03.1999, in quanto considerato equipollente al titolo universitario. Ai fini della detrazione, nel documento di certificazione del corrispettivo, il massofisioterapista dovrà attestare il possesso del diploma come già citato, nonché descrivere la prestazione resa.

Spese per crioconservazione. Il ministero della Salute ha precisato che la prestazione di crioconservazione degli ovociti effettuata nell'ambito di un percorso di procreazione medicalmente assistita ha finalità sia di cura che di prevenzione per la tutela della salute della donna, permettendo di preservare la fertilità di un individuo, maschio o femmina, in tutti quei casi in cui vi è un rischio importante di perderla. Sulla base del parere espresso dal ministero, l'Agenzia ritiene che le spese per prestazioni di crioconservazione di ovociti rientrano tra le spese detraibili. Per poter usufruire della detrazione in questione è necessario che la prestazione sanitaria sia effettuata presso una struttura autorizzata per la procreazione medicalmente assistita e che dalla fattura risulti la descrizione della prestazione stessa.

CLAUDIO BUSACCA
studiobusacca@alice.it

CATANIA

Rimborsi sisma '90 prima sentenza che applica la legge di stabilità

CATANIA. Finalmente, è proprio il caso di diritto, il diritto al rimborso per i contribuenti che avevano pagato le imposte negli anni 1990, 1991 e 1992 (nonostante la prevista sospensione dei pagamenti) approda dal Parlamento, che lo ha disposto con la legge di stabilità 2015, alla Commissione Tributaria di Catania e da questa, che lo ha recepito emettendo un'emblematica sentenza, al tavolo dell'Agenzia delle Entrate, la quale dovrà provvedere al rimborso del 90% delle imposte pagate oltre agli interessi. Prima dell'intervento del legislatore il diritto al rimborso non era riconosciuto dall'amministrazione finanziaria che resisteva in giudizio forte anche di un orientamento non unanime sia delle Commissioni Tributarie sia della Cassazione che oscillava talvolta riconoscendolo e talvolta negandolo con argomentazioni e motivazioni diametralmente opposte. A far chiarezza è intervenuto (limitatamente ai rimborsi spettanti ai privati e con esclusione di quelli richiesti da imprenditori e società) l'art. 1 comma 665 della legge di stabilità 2015 (legge 23-12-2014, n. 190) che ha stabilito che i soggetti colpiti dal sisma '90, che hanno versato imposte per il triennio 1990-1992 per un importo superiore al 10%, hanno diritto, con esclusione di quelli che svolgono attività d'impresa, al rimborso di quanto indebitamente versato, a condizione che abbiano presentato l'istanza di rimborso entro il 1° marzo 2010.

Il caso trattato dalla Commissione Tributaria riguarda un funzionario di banca che era stato costretto al pagamento delle imposte in quanto gli erano state previamente trattenu- te e versate dal datore di lavoro il quale, avendo impiegati in tutta Italia, decideva di non operare alcun discrimine. Intervenuta la legge 28 febbraio 2008 che prevedeva il pagamento limitatamente al 10% delle imposte in relazione agli anni 1990, 1991 e 1992, il contribuente provvedeva a presentare l'istanza di rimborso al fine di ottenere la restituzione del 90% che era stato costretto a versare in più, rimborso implicitamente negato in quanto, non avendo avuto l'istanza alcun seguito veniva intesa come silenzio rifiuto. Impugnato dunque il silenzio rifiuto innanzi alla Commissione Tributaria etnea (il contribuente è stato assistito dall'avv. Santi Di Paola dello studio tributario Di Paola & Partners, tra i primi ad aver sostenuto nelle sedi giudiziarie il diritto al rimborso di quanti avessero puntualmente pagato ed attualmente impegnato innanzi alle sezioni unite della Cassazione per far emergere analogo diritto anche per gli imprenditori oggi di fatto esclusi), la stessa ha emesso una sentenza che, in applicazione della legge di stabilità, ha dichiarato dovuto il rimborso del 90% di Irpef e Ilor a suo tempo pagata oltre agli interessi legali a far data dall'istanza. La sentenza, per la sua chiusura a qualsiasi equivoco o dubbio sul diritto al rimborso, farà sicuramente da apripista.

V. R.

IL COMUNE PARTECIPA AL BANDO «1000 CANTIERI PER LO SPORT»

«Chiediamo fondi per i nostri impianti»

GIOVANNA CASONE

Novità importanti giungono da palazzo racono sull'impiantistica sportiva. Due in particolare: una riguarda l'impianto "Emaia" sito all'interno dell'area dell'ex campo di concentramento; la seconda, il campo di calcio "Andolina" di Scoglitti. Le strutture saranno oggetti di interventi grazie al bando nazionale "1000 cantieri per lo sport" a cui sta partecipando il Comune di Vittoria. L'adesione al bando nazionale, emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata decisa dalla Giunta comunale nella seduta di martedì scorso con un progetto che riguarda l'inerbamento e il rifacimento della recinzione del campo di calcio "Emaia" per un importo di seicentottantamila euro. Inoltre è stata inviata alla Regione Siciliana la lettera di accettazione da parte del sindaco del finanziamento per l'inerbamento e il rifacimento di parte della recinzione del campo di calcio "Andolina" di Scoglitti per un importo di seicentomila euro.



Fabio Prelati, esperto per lo Sport al Comune di Vittoria

La partecipazione al bando nazionale per interventi nelle strutture sportive locali era stata già annunciata dal sindaco, Giuseppe Nicosia, e dall'esperto alle tematiche sportive, Fabio Prelati. "Come Comune di Vittoria - dichiarano Nicosia e Prelati - avevamo già anticipato che avremmo partecipato al bando nazionale '1000 Cantieri per lo sport' e così è sta-

Oggetto dell'intervento l'ex campo di concentramento e la struttura «Andolina» situata a Scoglitti

to fatto". Un'opportunità di finanziamenti che l'amministrazione comunale non ha voluto perdere tenuto conto che gli Enti locali, a causa dei tagli da parte di Stato e Regione, sono al lincino. "Nelle condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali a causa dei continui tagli dei trasferimenti da parte dello Stato e della Regione - aggiunge il primo cittadino - ogni bando emanato per il miglioramento o la ristrutturazione di impianti sportivi diventa opportunità da non perdere e, come avevamo già fatto con precedenti bandi, siamo stati pronti a sfruttare tale

positiva occasione".

Per quanto riguarda il campo Emaia, il finanziamento regionale è già avvenuto, per cui il sindaco attende tempi celeri per l'erogazione del mutuo e per i conseguenti, vari iter burocratici. Cosa diversa, invece, il campo di calcio Andolina di Scoglitti. In questo caso, come già accennato, il primo cittadino, ha provveduto ad inviare alla Regione siciliana una missiva di accettazione del finanziamento per ciò che riguarda gli interventi di inerbamento e rifacimento di parte della recinzione della struttura allocata nella frazione rivierasca. Gli interventi che saranno effettuati nelle due strutture mostrano l'attenzione che l'amministrazione comunale riserva all'impiantistica sportiva e a tutto ciò che ruota attorno al mondo dello sport. Un'attenzione costante, nonostante le ristrettezze economiche, che trova nella partecipazione a bandi nazionali la soluzione per rispondere alle richieste di coloro che abitualmente frequentano gli impianti sportivi ipparini.